

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## I maxi trasporti appesi al decreto «No ai nuovi limiti»

**L'allarme.** L'abbassamento della portata massima minaccia di avere effetti anche sul settore siderurgico Battazza: «Si mettono a rischio anni di investimenti»

LECCO  
CHRISTIAN DOZIO

Limitare in via definitiva la portata dei trasporti eccezionali del 20%, da 108 a 86 tonnellate, metterebbe in ginocchio le imprese che si occupano di trasporti, ma anche le aziende siderurgiche che producono manufatti di grandi dimensioni.

È grande, dunque, la preoccupazione che ha agitato i pensieri degli imprenditori (anche) lecchesi da inizio novembre, quando il Governo ha pensato di introdurre modifiche sostanziali alle modalità di svolgimento dei trasporti eccezionali, accompagnando l'abbassamento della portata massima con l'imposizione del trasporto di un unico pezzo indivisibile e l'impossibilità di avere prodotti di diverse categorie merceologiche.

### Guardia alta

Il pericolo pare poter essere scongiurato grazie all'approvazione da parte delle Commissioni Finanze e Lavoro dell'emendamento (ora atteso al definitivo vaglio del Parlamento) che sospende l'entrata in vigore di questo provvedimento fino a marzo 2022, quando l'impianto del decreto legge Infrastrutture dovrà essere riproposto modificato.

Attenzione e perplessità restano però alte, considerate le

pesanti ripercussioni che la misura avrebbe sia sull'economia che sull'ambiente, stante la moltiplicazione di mezzi pesanti che sarebbe necessaria con l'impianto impostato il mese scorso.

### Le conseguenze

«Il rischio legato a quel provvedimento è duplice - ci ha spiegato Antonio Battazza, di Battazza spa - In primo luogo per l'impatto sotto il profilo economico rispetto alla situazione attuale di uscita dalla crisi indotta dalla pandemia. Impedire, o comunque rendere più difficoltoso, il trasporto con mezzi eccezionali e imporre l'utilizzo di più veicoli, in un momento come questo in cui il mercato tira e i mezzi si trovano con difficoltà, avrebbe l'effetto di rallentare spedizioni e consegne di materiali, con conseguente freno sulla ripresa».

Queste le conseguenze generali per l'economia, cui si aggiungerebbero quelle specifiche per le aziende come Battazza. «Innanzitutto - osserva - metterebbe a repentaglio gli investimenti fatti nel corso degli anni sulla base della norma precedente, che consentiva l'effettuazione di trasporti eccezionali con determinate caratteristiche. Si tratta di investimenti per milioni di euro, necessari per restare competi-

tivi e che, con l'impianto varato a novembre, verrebbero completamente vanificati, con le ripercussioni che possono essere facilmente intuibili anche sotto il profilo occupazionale e di stabilità dell'azienda stessa».

Del resto, la storica azienda olginatese poggia per il trenta per cento su mezzi dedicati a quel tipo di trasporto; di conseguenza, circa un terzo del fatturato è relativo a questo settore. Se si considera che ci sono realtà specificamente dedicate ai trasporti eccezionali si comprende quale sarebbe il peso di questo provvedimento.

### L'emendamento

Nel frattempo, comunque, in Commissione Finanze e Lavoro è stato approvato un emendamento (del quale si attende l'approvazione dei due rami del Parlamento) che punta a risolvere il problema, permettendo alle aziende di «arrivare fino al prossimo aprile mantenendo la validità delle autorizzazioni già in essere, scongiurando la modifica dello scenario nel quale operiamo e aprendo all'istituzione di un tavolo tecnico al quale si discuteranno le soluzioni migliori tenendo conto di tutte le esigenze: della sicurezza come delle aziende, dell'ambiente come dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La speranza è che i correttivi richiesti passino il vaglio del Parlamento

### Il testo normativo

## “Pezzo unico indivisibile” Il vincolo della discordia

La notizia, all'inizio di novembre, era giunta come una doccia gelata tanto sulle imprese di trasporto quanto sulle aziende che producono merci di dimensioni importanti. Con il Decreto legge Trasporti e Infrastrutture è stato infatti abbassato il carico massimo dei trasporti eccezionali da 108 a 86 tonnellate, introducendo anche il vincolo del “pezzo unico indivisibile” per poter integrare con altri pezzi il carico fino alla capacità massima del mezzo. La levata di scudi è stata immediata, considerate le pesantissi-

me conseguenze del provvedimento non solo sulle aziende direttamente interessate (tra aggravio di costi e allungamento dei tempi di consegna) ma anche sull'ambiente, considerato il fatto che il numero dei camion in circolazione sarebbe aumentato considerevolmente. Anche Confindustria si era subito espressa in modo critico rispetto a quello che è stato considerato uno «scivolone doloroso».

Nei giorni scorsi, però, è stato approvato in commissione un emendamento al decreto fiscale che risolve questa grave

situazione di stallo. «Un problema serio - secondo il senatore lecchese Paolo Arrighoni (Lega), primo firmatario dell'emendamento - che non solo avrebbe rallentato lo sviluppo del paese e compromesso la realizzazione dei progetti nel Pnrr, ma avrebbe vanificato gli investimenti delle società specializzate di trasporto e determinato la circolazione in strada di un numero elevatissimo di mezzi pesanti per il trasporto delle merci. Attendiamo fiduciosi il vaglio definitivo del Parlamento».

Il testo ripristina la normativa precedente e concede al Ministero quattro mesi - fino a marzo - per emanare il decreto con le nuove linee guida in materia.

## «Le donne sono una risorsa Il gap del salario va colmato»

### Imprenditoria femminile

La presidente del Cif Antonella Mazzocato «La parità è fondamentale per lo sviluppo del Paese»

«Le donne sono una risorsa». È questo il messaggio più importante emerso dal convegno organizzato dal Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio.

Divario salariale, difficoltà

per le donne di fare carriere e svolgere alcune specifiche professioni e abusi che continuano a essere perpetrati anche sui luoghi di lavoro. Temi di grande attualità che mettono in luce la necessità di sostenere un'azione che riconosca alle donne le loro reali capacità, andando a eliminare un gap sociale che continua a mantenersi.

«Le donne non devono rimanere indietro e la loro crescita non può continuare a essere fre-

nata - dichiara Antonella Mazzocato, presidente del Cif - È una questione economica, prima di tutto, non solo culturale e sociale. Lasciare le donne ai blocchi di partenza significa limitare lo sviluppo produttivo del Paese. Oggi le imprese femminili sono sempre più il “motore di sviluppo e di ripresa” dei territori e includerle nei processi di trasformazione e innovazione è un dovere. I “think tank” del territorio, lo studio Ambro-



Antonella Mazzocato

setti e il Wmf, hanno calcolato che la parità uomo e donna in termini di occupazione e salari porterebbe a una crescita del Pil del +6,9%».

Perché le donne riescano a trovare lo spazio utile per affermarsi e perché quel divario di genere venga colmato occorre avviare, secondo Mazzocato, un cambiamento radicale che parta da una formazione culturale. «Servono investimenti già a partire dalla scuola: non devono più esistere percorsi di studio o professioni maschili o femminili - prosegue -. Occorre inoltre mettere in campo incentivi rivolti al mondo del lavoro, come la premiazione di imprese che mettono in pratica l'uguaglianza tra i sessi nelle retribuzioni e

nelle carriere. Tutto ciò è fondamentale per dare un impulso verso la parità di genere. Senza dimenticare l'importanza di incrementare gli asili nido, istituire bonus babysitting, investire sui servizi socio-assistenziali e nei servizi scolastici e ludici».

Anche il gap relativo alle retribuzioni resta un altro aspetto da affrontare.

«Si tratta di una questione importante che coinvolge tutti i livelli professionali - conclude Mazzocato - Anche il sostegno per l'accesso al credito per le imprese condotte da donne è un tema su cui lavorare. Le donne sono una risorsa e le prime a capirlo dovrebbero essere loro stesse, conquistando un'identità economica personale». **F. Sor.**

## **Possibili disservizi il 13 dicembre per uno sciopero nazionale dei lavoratori del settore**

**Lo fa sapere Silea ai propri utenti. Lo sciopero durerà per l'intera giornata**

LECCO- Silea informa che il prossimo 13 Dicembre è stato indetto dalle Organizzazioni sindacali FP-CGIL, FIT-CISL, UILTRASPORTI e FIADEL uno sciopero generale dei lavoratori del comparto igiene ambientale per il rinnovo del CNL. L'astensione dal lavoro riguarderà l'intera giornata. A seguito di ciò, è possibile che si verifichino disservizi nelle raccolte dei rifiuti e nei servizi di igiene urbana.